

girandolHOUSING

housing sociale temporaneo presso "La Girandola" di Cernusco sul Naviglio

Enti PARTNER:

- Fondazione I CARE ancora ONLUS, CAPOFILA;
- COMIN cooperativa sociale di solidarietà onlus

Sostenitori:

- Sguardi, comunità di famiglie;
- Comune di Cernusco sul Naviglio;
- Parrocchia
- Caritas Cittadina
- Rete La Mongolfiera
- Ecce Mamma
- Amici del Tempo Libero
- Banca di Credito Cooperativo

(Verificare la presenza delle LETTERE D'INTENTI)

PREMESSA

girandoHOUSING, di cui abbiamo inviato il preprogetto al fine di sottoporlo alla Fondazione il gennaio 2011, si inserisce in un contesto abitativo denominato "La Girandola". Tale contesto, come meglio descritto successivamente, comprenderà una comunità residenziale per minori, spazi comuni utilizzabili dalla collettività, l'alloggio di famiglie aperte all'accoglienza e – appunto – **girandoHOUSING**, vale a dire un progetto di housing sociale temporaneo per cui verranno messi a disposizione quattro appartamenti.

All'epoca dell'invio del preprogetto il cantiere per la realizzazione de "La Girandola" non era ancora aperto, per quanto fossero già in corso accordi al fine di rendere il luogo abitabile in tempi brevi. Oggi, infatti, possiamo ritornare a portare alla Fondazione il progetto nel suo assetto definitivo dal momento che – anche grazie alle tecniche di bioedilizia utilizzate, che comportano la produzione dei semilavorati per la realizzazione dell'edificio in fabbrica – "La Girandola" è stata ufficialmente inaugurata il 21 maggio 2012 (cfr allegati: **volantino inaugurazione**) e siamo nella fase in cui sia la comunità sia le famiglie si stanno trasferendo nella struttura.

Abbiamo scelto, una volta chiariti i tempi effettivi di consegna dei lavori, di conoscere l'assetto definitivo degli alloggi per poter interloquire in modo più efficace con istituzioni e comunità cernuschese al fine di individuare le potenzialità reali de "La Girandola" e in particolare degli alloggi destinati al progetto di housing temporaneo. Come sarà più chiaro nel dettaglio del progetto, riteniamo che il tempo trascorso sia stato in tal senso prezioso per arricchire la nostra ipotesi iniziale di significati e più in generale per costruire consenso attorno al progetto stesso.

1 – ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

La città di Cernusco sul Naviglio si caratterizza per la conservazione di un ambiente non eccessivamente urbanizzato, la presenza di molti spazi verdi e la conservazione di un centro storico "a misura d'uomo" che ne fa uno dei comuni dell'hinterland milanese più "appetibili" sul piano della residenzialità di target medio-alto.

Un'altra caratteristica saliente di Cernusco sul Naviglio è la presenza di diversi ospedali e cliniche specializzate in cui vengono a curarsi anche persone provenienti da altre regioni italiane, generando un "indotto". Come tutte le zone periurbane, inoltre, è anche luogo di residenza di chi gravita per lavoro attorno alla metropoli e dunque racchiude in sé molti dei "nuovi mali" della società contemporanea: dalle separazioni che portano a difficoltà economiche e spesso a veri e propri "collassi" di famiglie un tempo relativamente benestanti

alla sempre più diffusa solitudine di chi non ha il sostegno della propria rete familiare (anziani, persone non del tutto autosufficienti, adulti in difficoltà).

Di contro, Cernusco è anche una cittadina che ha dimostrato una buona capacità di far fronte alle proprie difficoltà, anche grazie a una rete di associazioni e gruppi che sono sia direttamente "sostegno" alla comunità sia gruppi di pressione che agiscono di concerto per sollecitare le istituzioni a trovare soluzioni creative basate sul principio di sussidiarietà.

È in questo contesto che prende corpo il progetto "La Girandola", nato dall'interessamento di Fondazione I Care, ancora e cooperativa COMIN per la realizzazione di un progetto ambizioso, che prevedeva fin dai suoi albori la creazione di un luogo di residenza che accogliesse sia una comunità d'accoglienza per minori sia un gruppo di appartamenti in cui andassero a risiedere famiglie disposte in primis ad accogliere minori in affidamento temporaneo, e in secondo luogo a darsi regole di vita e di presenza sul territorio che ne facessero una comunità d'intenti, riferimento anche per la cittadina di insediamento.

Il terreno di proprietà delle Suore Marcelline, messo in vendita nel Centro di Cernusco sul Naviglio, e – su interessamento del Comune stesso – reso edificabile con un vincolo di uso sociale, ha rappresentato la chiusura del cerchio, dal momento che l'analisi del contesto territoriale di riferimento, le cui caratteristiche sopra esposte vanno unite anche alla facilità di raggiungimento del luogo da parte di chi proviene dalla città, ha reso evidente che quel che "mancava" a Cernusco era uno spazio in cui le istanze di sussidiarietà nei confronti delle famiglie trovassero sede. Un'esperienza di questo tipo – di norma relegata nelle periferie, nei cascinali fuori città – realizzata nel centro di una cittadina benestante, è quanto a nostro parere realizza appieno la vocazione familiare di un territorio già di per sé, per cultura o per tradizione, sensibile al tema del sostegno alle famiglie ma ancora restio a prendere il largo in una modalità di organizzazione del proprio agire sociale in termini di accoglienza e condivisione, di mescolanza tra agio e disagio.

2- ANALISI DEL BISOGNO

Come già accennato, il territorio di Cernusco è uno spaccato di realtà contemporanea in quanto a quelle che la letteratura specializzata definisce "nuove povertà sociali". Sempre più spesso si accenna al tema della solitudine metropolitana come scatenante di povertà relazionali ed economiche. Le solitudini urbane attengono a diverse fasce di popolazione: i padri separati, per esempio, spesso nel lasciare il proprio nucleo familiare si ritrovano ad affrontare una fragilità di tipo relazionale (perdita della rete di amicizie comuni, a volte motivata anche dall'esigenza di cambiare quartiere o addirittura città) ma anche economica, perché chi aveva uno stipendio medio e si trova ora a dover pagare un affitto e al contempo contribuire al mantenimento dei figli, spesso non riesce a mantenere un tenore di vita simile a quello abituale; i giovani in cerca di occupazione: molti ragazzi, che per necessità devono emanciparsi dal nucleo familiare d'origine o – nei casi più gravi – che escono da un percorso comunitario perché la separazione dai propri adulti di riferimento è avvenuta quando ancora erano adolescenti, in un contesto urbano come quello milanese spesso non sono in grado di mantenersi

autonomamente e soprattutto se sono privi di appoggi emotivi di adulti di riferimento faticano a gestire il quotidiano in modo sereno e autonomo; gli adulti con lievi disabilità o con fatiche relazionali, privi di appoggi offerti dalla rete comunitaria locale, non sono in grado di vivere da soli: in questi casi, dove nei paesi più piccoli è spesso la rete di buon vicinato a farsi carico dei soggetti fragili, il contesto urbano e periurbano fatica a prendersi cura di chi non ha una rete familiare solida, e tende a "non vedere" o dimenticare chi non ce la fa, demandando il compito ai Servizi Sociali o illudendosi che la parte di persone che vivono questo genere di difficoltà sia residuale.

Da ultimo, in una città come Cernusco che ospita diversi ospedali e case di cura, è da considerare la capacità di accoglienza di chi si ferma in modo temporaneo. I familiari dei lungo-degenti negli ospedali a volte sono costretti a trasferirsi per diversi mesi nei dintorni, e spesso sono completamente isolati, con in più l'aggravio emotivo dell'essere sul territorio per fronteggiare una situazione di difficoltà di un congiunto. Queste persone potrebbero essere positivamente accolte in un contesto che offre il calore familiare, la presenza di molti bambini e un ambiente in cui avere qualcosa da fare nei momenti vuoti in cui non si passa il tempo presso le cliniche in cui risiedono i congiunti.

Altre categorie cui rivolgiamo la nostra attenzione, anche in considerazione della tipologia di alloggio e di contesto residenziale che mettiamo a disposizione, sono le mamme con bambini, bisognose di un luogo fisico da cui ripartire in quanto alle relazioni, e che troverebbero validi sostegni nelle famiglie de "La Girandola" e negli operatori, nonché dei compagni di giochi per i loro figli, in una fase della vita in cui il rischio è quello di rinchiudersi nel proprio "bozzolo" perché troppo pressate dalle contingenze. Uno sguardo, inoltre, come sottolineato anche confrontandosi con i servizi comunali, va a chi è stato sfrattato e ha bisogno di un tempo di ricerca di un nuovo alloggio e al contempo di un sostegno emotivo e pratico dai "vicini di casa".

3- CAMBIAMENTI AUSPICATI

Parlando di "cambiamenti", è fondamentale distinguere tra quel che riteniamo di dover auspicare per gli utenti diretti del progetto e quelli che riguardano la comunità sociale in cui sono inseriti. E in relazione alla comunità, ci muoviamo nel ragionare sul cambiamento a cerchi concentrici, interessandoci in primo luogo agli abitanti della comunità La Girandola e via via considerando gli stakeholder progressivamente più lontani ma non per questo da escludere dalla strategia di intervento.

1- *Ospiti del servizio di Housing Sociale **girandolHOUSING***: In termini generali, per ciascuno degli ospiti l'auspicio è che il periodo di permanenza presso i mini appartamenti ad essi riservati sia un passaggio verso l'autonomia abitativa o la risoluzione del problema temporaneo che impedisce loro di risiedere a casa propria o in un contesto stabile. Per ogni utente, poi, si individueranno obiettivi specifici di concerto con il Servizio Sociale di riferimento. Per esempio:

- Giovani 18/21enni in uscita da percorsi comunitari: Raggiungimento dell'autonomia abitativa e della stabilità lavorativa e rafforzamento delle relazioni sociali nel territorio, in

modo che anche negli anni successivi siano consolidati punti di riferimento in caso di bisogno;

- Padri separati:

Ricostruzione di una rete di relazioni amicali e di buon vicinato atta a far uscire queste persone dall'isolamento; ricostruzione di una stabilità economica che permetta in breve tempo di trasferirsi in luoghi più idonei all'accoglienza dei figli; percorsi personalizzati sulla genitorialità;

- Disabili adulti lievi:

Si spera di poter contribuire all'uscita da una situazione di dipendenza, acquisendo invece autonomie minime che permettano di vivere soli o in appartamenti condivisi, inseriti all'interno del contesto sociale della città di Cernusco, senza un'ingerenza pesante dei Servizi Sociali; contributo alla costruzione di una rete leggera di supporto, auspicando che le persone che saranno accolte presso *girandolHOUSING* si inseriscano in associazioni, gruppi ricreativi, parrocchie,... portando il loro contributo e al contempo trovando punti di riferimento per non rimanere isolati;

- Familiari di lungodegenti: Si auspica un aumento del benessere generale di queste persone, che troverebbero sollievo nel risiedere in una struttura familiare ed accogliente al posto di vivere in un residence o in un pensionato anonimo con pochi spazi di socializzazione;

2- *Minori accolti presso La Girandola*, sia nella comunità sia in affido presso le famiglie residenti: L'auspicio è che i minori accolti presso La Girandola trovino nei soggiornanti presso *girandolHOUSING* persone adulte che siano per loro di confronto e di stimolo. Persone che si rigenerano – anche da adulte – dopo momenti di difficoltà, mostrando concretamente ai più piccoli che questo è sempre possibile e che ogni essere umano è risorsa per chi gli sta accanto. Ci si augura che l'intervento degli operatori e della comunità allargata rappresentata da "La Girandola" sia soprattutto esempio di uno stile di vita accogliente e attento al benessere reciproco, evidente non tanto dagli enunciati quanto dalla concretezza delle azioni intraprese;

3- *Famiglie accoglienti, residenti presso La Girandola e operatori della Comunità d'Accoglienza*: Attraverso la presenza di altri adulti (e non sempre gli stessi) all'interno della struttura residenziale, si ritiene che le famiglie e gli educatori potrebbero avere la possibilità di confrontarsi con situazioni radicalmente diverse dalla propria e – anche grazie ad alcune forme di aiuto alla comunità che verranno chieste ai clienti dell'housing sociale – scoprire che chi è stato accolto è soprattutto una risorsa;

4- *Associazioni di volontariato, gruppi del territorio, rete delle comunità che si dedicano all'Housing Sociale*: L'Housing Sociale può rivelarsi esperienza preziosa, modello di accoglienza efficace da cui prendere esempio per ragionare attorno al tema dell'abitare e dell'essere solidali in forme non necessariamente legate al denaro, ma in una dimensione più legata al tempo: aiutare chi è in difficoltà significa non solamente offrire un

supporto ma – e in modo più efficace – innescare un meccanismo tale per cui esse siano una risorsa attivata in seno alla comunità cui in cambio viene dato quello di cui si ha bisogno. L’auspicio è che il clima creato da questa circolazione di interessi e attivazione di energie sia sempre più “orizzontale”, tanto che alla fine non sia più significativo chi dà e chi riceve, ma semplicemente ci sia una comunità attenta al benessere di ciascuno;

Riflettendo, da ultimo, sulla presenza di molte esperienze analoghe sul territorio lombardo, attraverso un’azione sistematica di confronto e autoformazione auspichiamo che le esperienze si integrino sempre più, attivandosi creativamente per risolvere gli ostacoli e rendere maggiormente sostenibili questo tipo di approcci al tema dell’accoglienza;

- 5- *Istituzioni*: Anche in questo caso, è il principio di sussidiarietà ad entrare in gioco. Auspichiamo – e le basi sono già in essere – un legame forte tra le istituzioni cittadine e “La Girandola”, ed in particolare che le istituzioni considerino preziosa la risorsa rappresentata da *girandolHOUSING* e la usino sia direttamente sia prendendola a modello per altri interventi analoghi sul territorio.
- 6- *Cittadinanza cernuschese*: Si tratta del panorama dei portatori d’interesse non direttamente coinvolti nel progetto di accoglienza, ma che comunque potranno utilizzare gli spazi comuni de La Girandola o transitarvi (ricordiamo che si tratta di un edificio sito nel centro storico della cittadina) e dunque entreranno in contatto con l’esperienza dell’housing sociale. L’auspicio è che il prendere coscienza di una simile possibilità, nonché del progetto complessivo in cui è inserita e che – come istanza non secondaria – implica anche una scelta di bioedilizia e di sostenibilità ambientale inneschi curiosità maggiore sui temi che trovano ne “La Girandola” un contenitore e che – tornando a quanto esposto al paragrafo sull’analisi territoriale – aumenti la consapevolezza di essere cittadini di luoghi periurbani che in quanto tali sono ricettacolo delle difficoltà della città contemporanea ma anche fucina ideale per la ricerca di soluzioni creative e solidali ai problemi.

4 – STRATEGIA GENERALE D’INTERVENTO

girandolHOUSING è un progetto di housing sociale temporaneo che si rivolge a diverse categorie di soggetti fragili (a grandi linee, ma non in via esclusiva, quelle delineate nel paragrafo 3), accomunate solo dalla necessità di avere un buon livello di autonomia. Questa specifica condizione è richiesta dal contesto abitativo in cui si svolgerà l’intervento. Stiamo parlando infatti di una struttura con una superficie abitabile di circa 1200 metri quadri che comprenderà, oltre a *girandolHOUSING*, una comunità d’accoglienza per minori e quattro appartamenti in cui andranno a risiedere famiglie disponibili all’accoglienza di uno o due minori ciascuno, in affitto familiare temporaneo. L’edificio, costruito con moderne tecniche di bioedilizia, comprenderà anche un salone adibito a spazio comune per le tre entità progettuali sopra citate e aperto all’uso

da parte della cittadinanza. Il progetto *girandolHOUSING* si svolgerà in quattro mini appartamenti (superficie complessiva di circa 200 metri quadri, come evidente nelle piante allegate) contigui alle case delle famiglie residenti. Questo permetterà uno spontaneo legame uno-a-uno tra utenti di un appartamento e famiglia "contigua", ma non escluderà certo gli intrecci con le altre famiglie e con la comunità d'accoglienza per minori che sarà collocata nel corpo centrale dell'edificio (il rendering allegato evidenzia la struttura concepita come quella di un cascinale lombardo tradizionale). "La Girandola" è situata nel centro storico di Cernusco, è dotata di parcheggi dedicati e ha anche un piccolo spazio verde ad uso esclusivo.

La comunità d'accoglienza e le famiglie (già individuate e formate al ruolo, grazie al decisivo sostegno del gruppo "Sguardi" di cui si dice nel paragrafo dedicato ai partner) si trasferiranno a Cernusco alla fine dell'estate, onde permettere ai minori di finire l'anno scolastico dove si trovano ora e ricominciare a settembre la vita comunitaria senza traumi. Riteniamo il mese di settembre 2012 un momento adeguato anche per i primi inserimenti all'interno degli appartamenti dedicati all'housing sociale.

I passi da compiere in fase di start-up, ma in generale da tenere come linee guida anche in seguito per l'inserimento degli ospiti nei mini-appartamenti, sono i seguenti:

- *Individuazione dei soggetti idonei a risiedere*, che abbiano necessità di un alloggio temporaneo a basso costo o addirittura di un sostegno totale da parte dei Servizi. Data la peculiarità della struttura verranno privilegiati soggetti su cui sia necessaria anche la presenza – seppur leggera – di un educatore di riferimento, e che potrebbero trarre beneficio dall'essere inseriti in una struttura abitativa che offra anche un sistema-famiglia che per certi versi rispecchia il modello della corte: i nuclei sono tra essi legati e si sostengono a vicenda. Alcuni spazi sono comuni e favoriscono lo scambio di competenze e l'aiuto reciproco anche nelle mansioni domestiche. Nella selezione dei residenti, l'équipe di lavoro agirà di concerto con i Servizi Sociali del Comune di Cernusco o di altri comuni invianti. Nello specifico, il Comune di Cernusco avrà una convenzione (cfr allegato) che riserverà un canale preferenziale ai propri utenti per due dei quattro mini appartamenti;
- *Tipologia di utenti e possibilità degli alloggi*: I mini appartamenti, come visibile anche dalla planimetria allegata, sono idonei ad ospitare al massimo due adulti dello stesso genere (due ragazze o due ragazzi tra i 18 e i 21 anni, due padri, due adulti con una lieve disabilità...) oppure un nucleo mamma-bambino (nel caso di bambini piccoli potrebbero essere anche due bambini con la mamma). Gli appartamenti sono totalmente autonomi, dotati di cucina e servizi e con ingressi indipendenti, pertanto la vita comunitaria sarà una scelta e non un'imposizione, per quanto la

- presenza di un operatore di riferimento sarà in questo senso fortemente orientante il lavoro;
- *Tempi del progetto*: Il progetto di residenzialità temporanea avrà naturalmente tempi diversi a seconda dell'utenza, perché per ognuno verrà stilato un piano educativo personalizzato (modello allegato?). Indicativamente, in ogni caso, stiamo parlando di permanenze che si attestano sui 12-15 mesi in media. La prima fase, di inserimento, sarà utile a precisare i presidi educativi da attivare, a ragionare con gli utenti stessi sul piano individuale di autonomizzazione – fine ultimo dell'intervento – in vista di una situazione di maggiore stabilità. Ci sarà poi un periodo di assestamento, in cui gli utenti potranno vivere appieno l'esperienza comunitaria anche mettendo a disposizione le proprie competenze, e da ultimo un periodo di uscita, parte integrante del progetto, in cui si pianificherà il trasferimento nella nuova situazione alloggiativa e si farà un lavoro di restituzione delle competenze acquisite;
 - *Regole di permanenza*: Nella prima fase di permanenza nei mini-appartamenti, l'educatore di riferimento, ma anche le famiglie e gli operatori della comunità d'accoglienza, si metteranno a disposizione degli ospiti per metterli a conoscenza del Regolamento (allegato. Dovevano produrlo le famiglie. Fatto?) e della Carta dei Servizi (allegata) che guidano la vita comunitaria e individueranno con gli ospiti uno o più incarichi che rappresenteranno il loro contributo alla vita della struttura: ad esempio verrà chiesto di occuparsi del giardino, di piccole manutenzioni, della gestione del calendario d'uso degli spazi comuni.... Come meglio precisato nel paragrafo sugli interventi educativi individuali, ci saranno probabilmente occasioni in cui verrà affidato ad alcuni ospiti un incarico più corposo all'interno della struttura, come fase propedeutica all'inserimento in un ambito lavorativo più strutturato;
 - *"Incontro" con la comunità allargata*: Come si è più volte ribadito, gli ospiti di *girandolHOUSING* devono in primo luogo ricostruire o consolidare i propri spazi di socialità. Al di là dei progetti individuali, di cui si dirà in seguito, sarà la struttura stessa a offrire occasioni di incontro con la comunità cernuschese e/o con gruppi di interesse specifico. Gli spazi comuni de "La Girandola" saranno aperti all'uso sul territorio e ove possibile la loro gestione verrà affidata proprio agli ospiti del progetto di Housing Sociale in modo da renderli "presenti" in modo concreto e con una funzione di utilità sociale che li renda punto di riferimento per i cittadini.

PARAGRAFO 5

Di seguito, diamo conto in modo schematico di quali azioni saranno realizzate nell'anno di start-up (andando poi a regime nel periodo successivo). Precisiamo fin d'ora che il progetto, inserendosi nel quadro più complesso dell'intervento integrato denominato "La Girandola", vedrà la fase di start-up finanziata solo in minima parte da Fondazione Cariplo: come dettagliato nel piano economico, sono previsti due soli operatori part time per la gestione dell'intervento. In effetti questo si avvarrà della collaborazione di molti volontari ruotanti attorno alla struttura, ma sarà anche sostenuto in termini economici dalla presenza delle altre attività de La Girandola (comunità familiare, comunità d'accoglienza e interventi territoriali a beneficio della popolazione). Esse potranno sostenere il progetto anche in termini economici qualora ci fossero momenti in cui alcuni appartamenti siano vuoti interamente o parzialmente.

Elenchiamo, dunque, le azioni necessarie a mandare a regime il progetto sul piano del funzionamento interno e della comunicazione con il territorio nonché un'azione che si propone di studiare la possibilità di mettere in rete le esperienze di housing sociale presenti in Lombardia.

Azione: Inaugurazione della struttura e sua presentazione al territorio

Nel mese di settembre 2012 i mini appartamenti saranno pronti per essere abitati. Nei prossimi mesi verranno portati gli arredi (donazione azienda Ikea visibile tra gli allegati), attrezzati in via definitiva gli spazi comuni, esposti i segnali per la sicurezza e prese le decisioni in merito alla gestione della struttura nel suo complesso. Si presenterà ufficialmente il progetto ai Comuni limitrofi e agli enti che potrebbero segnalare candidati ad essere ospitati. Si prenderanno inoltre accordi con il Comune di Cernusco, che ha un'opzione su due dei quattro mini-appartamenti, sull'invio dei primi ospiti, affinché già nel mese di ottobre la struttura accolga le prime persone.

Azione: Avvio del progetto con ingresso degli ospiti

L'ingresso degli ospiti nella struttura prevede alcune fasi essenziali, che qui sinteticamente esponiamo:

- Incontri con l'ente inviante al fine di definire il percorso possibile;
- Incontri con i candidati ospiti, che devono essere messi a conoscenza del progetto nel suo complesso (sia quello individuale, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo dedicato, sia quello globale de La Girandola, in cui andranno a risiedere). Se alla fine dei colloqui (da 1 a 3 incontri, a seconda della necessità) si sarà stabilito che i candidati sono idonei ad essere ospitati, si procederà a definire un piano di ingresso e si prenderanno accordi per il trasferimento nella struttura;
- Trasferimento nella struttura, presentazione alla comunità allargata e incontri comunitari per l'esplicitazione delle regole di convivenza e per individuare che ruolo l'ospite potrà ricoprire nella gestione della struttura;

In questa fase sarà cura dei gestori (operatori della cooperativa COMIN) il raccordo costante con gli enti invianti nonché la tutela dei progetti individuali, come indicato nell'apposito paragrafo.

Azione: Gestione della vita comunitaria

Le persone che entreranno a far parte del progetto girandolHOUSING verranno affiancate dalle famiglie residenti, ed in particolare – di norma – da quella il cui appartamento è contiguo a quello che occupano, nella scoperta delle regole e delle opportunità della vita all'interno de La Girandola. La famiglia "tutor" si incaricherà di individuare insieme all'ospite gli incarichi con cui potrà contribuire alla vita comunitaria e sarà suo punto di riferimento – insieme agli operatori di COMIN – per ogni esigenza o divergenza.

Riferimento stabile per tutti è la Carta dei Servizi, corredata del Regolamento dell'Housing Sociale, appositamente redatto (allegato)

Azione: Studio della messa in rete delle esperienze di HS

Dal confronto con le famiglie, e a partire dall'esperienza di ACF (Associazione Comunità di Famiglie), da cui provengono le famiglie residenti presso "La Girandola" e che sia la Fondazione I Care, ancora sia la cooperativa COMIN hanno incontrato sul proprio percorso, emerge il desiderio di analizzare la possibilità di creare un coordinamento di esperienze legate all'Housing Sociale in Lombardia. Di seguito, in tabella, il documento prodotto dalle famiglie stesse, che contiene una stima di quanto tempo e quante risorse potrebbero essere necessarie per avere una "mappa" da cui partire per valutare la fattibilità di questo coordinamento e la scansione delle azioni da intraprendere per costruire tale mappa.

Mappatura e contatto telefonico delle realtà che realizzano tale esperienza in Lombardia per proporre loro un incontro in cui presentare il progetto di connessione.	15 giorni	30 ore	Operatore, Rimborso spese telefoniche
Realizzazione di una scheda di raccolta dati sulle realtà da visitare: informazioni sulla struttura, punti di forza e di debolezza dell'esperienza.			
Incontro con le realtà contattate, raccolta delle informazioni, presentazione del progetto di connessione, raccolta delle disponibilità alla partecipazione al progetto	1 mese	60 ore	Operatore, Rimborso spese di spostamento
Analisi delle informazioni raccolte e strutturazione della fase operativa per la realizzazione della connessione tra le realtà individuate.	15 giorni	30 ore	

<p>Ipotesi di percorso operativo. Tre incontri :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscitivo con presentazione tra loro delle realtà coinvolte, espressione delle aspettative e confronto su temi specifici (scelte valoriali, modalità operative, tipo di utenza, altro) • Formativo su tematica da definire con le realtà stesse • Gruppo di lavoro su tematiche specifiche che si intendano sviluppare (protocollo con Servizio Sociale, accesso a finanziamenti, altro) e individuazione di eventuali sviluppi del percorso proposto. 	Tre mesi (un incontro al mese)	Per ogni incontro: 6 ore più 15 ore di preparazione e verifica	Operatore, Eventuale facilitatore per due incontri, formatore per uno
Verifica del progetto ed eventuale elaborazione dello sviluppo dello stesso.	15 giorni	30 ore	operatore

PARAGRAFO 6

Le persone accolte nei mini appartamenti dedicati all'Housing Sociale potranno tutte beneficiare di un'attenzione individuale che sarà presidiata da un operatore della cooperativa COMIN supervisionato dal coordinatore del progetto. Saranno inoltre affiancate da una famiglia "tutor" individuata tra quelle residenti nella struttura.

Gli obiettivi dell'accompagnamento saranno mirati prevalentemente all'inserimento (nel caso dei 18-21enni o di persone lievemente disabili) o al reinserimento in un ambiente di vita ricco di relazioni e autonomo sul piano della residenzialità e del lavoro.

Come già indicato, la permanenza nei mini appartamenti non dovrebbe durare più di 12/15 mesi. Ciò dovrà essere chiaro in premessa perché fin da subito l'ospite sia messo in una condizione di lavoro su se stesso, alla ricerca di una nuova condizione che transita dall'accompagnamento di **girandoHOUSING** ma che è trampolino di lancio per una nuova vita autonoma.

I passaggi più "tecnici" legata alla ricerca dell'alloggio nonché di un'occupazione ove i clienti non l'abbiano, saranno affidati agli operatori professionali di COMIN, che faranno una vera e propria azione di accompagnamento sul modello del tutoring, dotando gli utenti di strumenti concreti di pianificazione (timing per la ricerca del lavoro, modalità di selezione degli annunci, compilazione del CV, accesso a strumenti di sostegno all'occupazione quali leggi di settore, fondi europei etc) per quanto attiene la ricerca del lavoro e la gestione del proprio denaro. Accompagneranno poi i clienti nella ricerca dell'alloggio, anche in questo caso centrando l'intervento sull'autonomizzazione progressiva delle persone accolte presso la struttura affinché il problema affrontato qui una volta non si ricrei magari qualche mese dopo l'uscita.

Sul piano delle relazioni e delle reti di buon vicinato, invece, sarà la struttura stessa ad offrire un sostegno agli ospiti del progetto di Housing Sociale. L'esperienza di vita comunitaria è per i soggetti accolti un fatto sociale "in sé". Molti degli ospiti, verosimilmente, avranno già esperito nella loro vita momenti di residenzialità in strutture comunitarie, ma in questo caso stiamo parlando di un luogo in cui le persone hanno i propri spazi "normali", come ne avrebbero in un qualsiasi condominio, ma anche degli spazi "esemplari" in cui si concretizza un modello di solidarietà sociale che abbiamo la pretesa di dire che i nostri ospiti "si porteranno a casa" e potranno trasferire nei loro ambienti di vita.

In concreto, poi, la permanenza presso La Girandola e quel che essa genererà in termini di relazioni con la comunità cernuschesse sarà patrimonio permanente nella vita degli ospiti temporanei anche quando essi troveranno alloggi autonomi.

Da ultimo, un aspetto importante della vita degli ospiti sarà legato al prestare la propria opera individuale per il funzionamento della struttura: dentro La Girandola, per il mantenimento in efficienza della struttura stessa, ma anche al fine di reperire risorse (o risparmiarne, facendo da sé quel che di norma in altri condomini è esternalizzato), ognuno ha un proprio ruolo, commisurato all'età anagrafica, alle capacità, al tempo libero a disposizione. È così per le famiglie residenti ma anche per operatori e ragazzi della comunità d'accoglienza. E altrettanto sarà per gli ospiti di girandolaHOUSING, che saranno chiamati a dare una mano.

In particolare, per chi risiede nei miniappartamenti, ci potrà essere la possibilità di occuparsi di qualche attività legata alla struttura anche in chiave di occupazione vera e propria, retribuita se a tempo pieno o – e lo si valuterà a seconda dei casi e delle necessità contingenti – come forma di risarcimento parziale per l'ospitalità ricevuta.

Questa azione di “collocamento” degli ospiti negli aspetti produttivi e di servizio sarà curata dalle famiglie residenti.

7- FATTIBILITA'

Dal punto di vista gestionale, il progetto presenta un buon grado di fattibilità: la struttura, nuova e rispondente a tutti i criteri di sicurezza e di accessibilità che la rendono funzionale alla presenza sia di persone con una ridotta mobilità sia a mamme con bambini piccoli (i mini appartamenti sono a piano terra pertanto è facile l'accesso con carrozzine o passeggini), è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici anche dalla città, pertanto gli utenti potranno essere del tutto autonomi negli spostamenti. Gli appartamenti sono indipendenti in tutto e per tutto, ma allo stesso tempo non sono isolati ed è dunque possibile per chi risiede all'interno de “La Girandola” esercitare la propria azione di sostegno e tutela senza effettuare lunghi spostamenti. Anche la convivialità e l'organizzazione di piccoli eventi all'interno della struttura sono facilitate dalla buona disponibilità e accessibilità degli spazi.

L'educatore (o gli educatori, se necessario) di riferimento per il progetto saranno individuati tra persone che già ruotano attorno a “La Girandola” o a servizi di promozione dell'affido nella zona di Cernusco, pertanto – a fronte di un impegno orario part time, come da piano economico-finanziario presentato – la loro reperibilità sarà semplice e in ogni caso supportata dalle famiglie residenti e dal personale della comunità d'accoglienza.

Si ribadisce che il progetto ha proprie regole e una propria struttura mirante a sostenere gli ospiti individualmente (cfr paragrafo specifico) ma che l'orizzonte ideale in cui si muove è quello dell'integrazione delle persone ospiti in un progetto culturale più ampio, che fa dell'accoglienza e del mutuo aiuto tra famiglie uno stile di vita, come da sempre è per vocazione delle due organizzazioni partner del progetto, ed in particolare di I Care, ancora, che vanta una lunga esperienza in materia.

In quanto alla sostenibilità economica, si rimanda ai paragrafi specifici, dove è stato presentato un budget non meramente numerico ma “ragionato”. Qui ci preme però sottolineare che parte fondante della vita comunitaria è anche il tentativo di assumere uno stile di vita sobrio e di condivisione: si introdurranno, pertanto, una volta messo a regime il progetto complessivo, pratiche quali la spesa comune tramite gruppi d'acquisto solidali (la cui ricaduta sarà anche territoriale), l'uso comune di strumentazioni per la manutenzione o la cura della casa etc... Questo andrà a sicuro vantaggio

dell'economia complessiva del progetto e al contempo fornirà agli utenti spunti preziosi per pianificare il proprio futuro abitativo.

8- RISORSE TERRITORIALI ATTIVABILI

Il territorio di Cernusco e i comuni limitrofi sono da tempo ingaggiati nelle azioni di sostegno alla nascita e allo sviluppo de La Girandola, come progetto complessivo. In allegato, sono visibili alcune delle azioni già messe in atto per promuovere tale progetto e sostenerlo dal punto di vista economico. Naturalmente, a fronte del lavoro già svolto, di cui si dà conto nel paragrafo successivo, rimane da svolgere un lavoro – che sarà poi "attività ordinaria" perché le relazioni territoriali vanno coltivate e rinnovate sempre nel tempo – di messa in rete delle risorse territoriali a vantaggio del progetto complessivo ma anche dei singoli utenti. Si tratterà, allora, di prendere contatto in generale e su progetti specifici con le associazioni e i gruppi del territorio. Dalle lettere d'intenti allegate è evidente la risposta entusiastica del territorio. Si tratterà allora di dar corpo a quanto enunciato.

In particolare, vista la natura del progetto, ci si propone di rivolgersi ai circoli ricreativi e culturali, alle associazioni sportive e del tempo libero per quanto riguarda gli utenti che hanno bisogno di ricostruire socialità (adulti neo-separati, disabili lievi in situazioni di isolamento...); si proporranno esperienze di volontariato ai più giovani, eventualmente inserendoli in gruppi locali quali gli scout o i gruppi parrocchiali o invitandoli a prendere contatto con i gruppi culturali loro più congeniali; si attiveranno, in generale per "La Girandola", contatti con i G.A.S. del territorio offrendosi eventualmente come gestori o creando un gruppo ad hoc se sarà questa l'esigenza del territorio...

9- SVILUPPO DELLE RELAZIONI TERRITORIALI

Come già ricordato nel paragrafo sulle attese in relazione al progetto, ci stiamo muovendo secondo una logica "a cerchi concentrici": dal sostegno ai soggetti fragili all'essere risorsa per la comunità sociale allargata.

"La Girandola", e nello specifico *girandolHOUSING* accolgono persone fragili, bisognose di attenzione, e se ne fanno carico attraverso i propri operatori e le famiglie accoglienti che abitano gli spazi in cui i progetti si svolgono. Queste persone, però, "impattano" sul territorio cernuschese, che da settembre avrà nel proprio centro una struttura ben individuabile e per scelta "aperta" in cui ci saranno almeno trenta residenti in più (otto minori accolti in comunità d'accoglienza, cinque nuclei familiari di almeno tre persone ciascuno, almeno 5 minori accolti in affido temporaneo, mediamente sei ospiti dell'housing sociale...). Questo non può non implicare un legame solido con il territorio, che prende corpo da:

- Un preciso accordo e il sostegno dell'Amministrazione Comunale (cfr convenzione e lettera d'intenti);
- Il sostegno di organizzazioni del terzo settore che impattano sul territorio (cfr lettere d'intenti);
- Azioni – già svolte – di promozione del progetto rivolte sia ai cittadini che alle aziende (cfr lettera ai cittadini, spedita ai cernuschesi in 15000 copie lo scorso anno; lettera agli ospiti della casa di cura per anziani, inviata lo scorso Natale; presentazione de La Girandola alle aziende...);

- Richiesta di sostegno economico: le due organizzazioni proponenti stanno operando su più fronti per la ricerca di sostegno economico al progetto, come detto anche nel budget ragionato presentato nel paragrafo apposito. Possiamo distinguere in tal senso due livelli: quello della ricerca fondi "istituzionale", curata dai professionisti delle due organizzazioni, e che si rivolge a settori specifici (bandi, ma soprattutto aziende) che hanno permesso una raccolta di cui si ha traccia negli allegati (es: Ikea, con donazione di arredi, Banca del Monte di Lombardia, con una donazione in denaro...) e un livello invece locale, che raccoglie le donazioni dei singoli cittadini o di piccoli esercizi commerciali. Questo livello, seppur meno "redditizio", è di fondamentale importanza perché testimonia un interesse e una vicinanza al progetto che passa anche attraverso – ad esempio – la rinuncia a regali di nozze e la richiesta di effettuare donazioni per "La Girandola".

Abbiamo scelto di affidare il fund raising territoriale in particolare ad un piccolo gruppo di cittadini di Cernusco che si sono resi disponibili come volontari, facendoli seguire – onde non travisare il senso del progetto sul piano della comunicazione – da un operatore di Comin, anch'esso di Cernusco.

Quanto raccolto finora è visibile nei file allegati. **(controllare file donazioni e allegarli cancellando il nome dei donatori quando si tratta di privati)**

10- RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Onde mantenere un elevato grado di autonomia progettuale, ma al contempo senza perdere il legame con le istituzioni del territorio, ed in particolare con il livello politico del Comune di Cernusco che ha permesso la realizzazione del progetto, si è scelto di non chiedere una partnership diretta, ma di firmare una convenzione con il Comune, in primis sulle modalità di gestione della struttura, e in secondo luogo – ed in questo caso ci riferiamo al Servizio Sociale del Comune – regolamentando l'accesso agli appartamenti, riservandone due su quattro ai cittadini cernuschesi, secondo una logica di offerta dei servizi centrata sul territorio in cui è avvenuto l'impatto ambientale della costruzione de "La Girandola".

Nel paragrafo successivo si darà conto degli accordi intercorsi con il Comune di Cernusco.

11 – CRITERI DI ACCESSO E DI PERMANENZA

Essendo integrato nella struttura de "La Girandola", il servizio di housing sociale temporaneo fa riferimento, in quanto a regole di gestione e orizzonte ideale, al progetto complessivo. L'équipe che ha pensato il progetto, e che comprende rappresentanti delle famiglie residenti ("Sguardi"), della Fondazione I Care, ancora e della cooperativa Comin, ed in particolare coloro che poi lavoreranno direttamente presso La Girandola, ha stilato una Carta dei Servizi e un regolamento che comprendono una sezione specifica dedicata al progetto di housing sociale.

Il regolamento e la Carta dei Servizi sono i due strumenti principali che determinano i criteri di accesso e permanenza nella struttura, mentre la

convenzione con il comune di Cernusco e altri accordi che verranno eventualmente stipulati in futuro determineranno la strategia complessiva di ingresso nel progetto, fino a profilarne, nel corso del tempo, un target che potrebbe eventualmente specializzarsi: siamo consapevoli, infatti, che quanto è ora aperto, con criteri d'accesso molto flessibili, potrebbe in corrispondenza di eventi specifici (ad esempio, un alto numero di richieste da parte di neomaggiorenni in uscita dalle comunità d'accoglienza) richiedere una specializzazione da parte della struttura. Ciò verrà concordato da accordi e convenzioni, in primis con il Comune ospitante.

12- PIANO ECONOMICO E COPERTURA

Il progetto prevede la realizzazione di 4 bilocali destinati ad un progetto di Housing sociale integrati a lato di una Comunità per Minori residenziale e di Comunità familiare. Il progetto è poi completato dalla presenza di spazi di condivisione e apertura al territorio.

Gli appartamenti occuperanno una superficie lorda complessiva di circa 200 metri quadrati edificata all'interno di una struttura complessiva la cui superficie ammonta a circa 1.200 mq.

Il preventivo scelto all'interno dei 4 valutati, prevede la realizzazione di un immobile con alte efficienza energetica costruito con tecniche biologiche, dalla Società Rubner di Chienes (BZ).

Investimenti

Il costo complessivo dell'edificazione, incluso oneri professionali accessori è stato stimato con un preciso grado determinazione in euro 330.000.

Al progetto viene attribuito pro quota una frazione del terreno già stato **acquistato (da...)**, con rogito avvenuto in data 25 febbraio 2010. L'area è convenzionata con vincolo ad uso sociale. Il costo complessivo del terreno è stato pari ad euro 400.000, e al progetto vengono attribuiti pro quota di superficie edificata euro 66.667.

L'investimento complessivo del progetto e' pari, dunque ad:

Acquisto terreno	€ 66.667,00
Edificazione	€ 330.000,00
TOTALE INVESTIMENTI	€ 396.667,00

A lato degli investimenti è necessario prevedere i Costi di gestione relativi all'attività, in particolare al periodo di start up del Progetto. I costi, per un impegno complessivo pari ad euro 51.600 sono stati individuati nelle seguenti fattispecie:

Costo del Lavoro: n.1 anno, n.1 coordinatore e n.1 educatore part time: euro 30.000

Ci si riferisce al costo complessivo medio, calcolato in funzione degli stipendi attualmente applicati in Coop. Comin per la disponibilità sul progetto di due operatori part time 15 ore.

1 coordinatore ed un educatore.

Costi vivi start-up utenze: euro 9.600

Ci si riferisce alla previsione attesa di un costo per utenze pari ad euro medi 200 mensili (incluso il riscaldamento) relativo ad ognuno dei 4 appartamenti e all'intero anno.

Costi vivi accoglienza: euro 12.000

Si ipotizza che i costi diretti di accoglienza legati al vitto e all'alloggio incidano nella misura di euro 250 mensili a persona ospitata. Si considera una capacità di ospitalità per il primo anno pari al 50% della capienza complessiva.

Sintesi costi ed investimenti progetto:

Totale investimenti	€ 396.667,00
Totale costi start-up	€ 51.600,00
TOTALE COSTI e INVESTIMENTI	€ 448.267,00

La copertura degli investimenti e dei costi previsti avverrà secondo la seguente previsione:

- Risorse proprie Correnti € 30.000,00

La Cooperativa??? è impegnata con la destinazione di riserve patrimoniali significative derivanti da cessione di patrimonio immobiliare sulla parte restante del progetto di edificazione, ciò nonostante è di certa disponibilità l'importo di euro 30.000, che sarà affiancata, come sotto meglio esposto dalla disponibilità di capitale per l'importo di euro 150.000 derivante dall'accensione di un mutuo ipotecario trentennale.

- Contributi donatori Istituzionali euro 268.267 (216.667 investimenti, 51.600 start up).

- Capitale di Debito – Mutuo Bancario 28 anni: 150.000,00

La restante parte necessaria alla completa copertura dell'investimento sarà affrontata tramite l'accensione di un mutuo ipotecario della durata di 28 anni, oltre che la disponibilità di un periodo di preammortamento pari a due anni, indipendentemente dalla durata e dalla tecnica dell'edificazione.

È stato deliberata dalla banca Credito Cooperativo di Cernusco la concessione di un mutuo ipotecario alle migliori condizioni accessibili sul mercato (euribor 3m + 1) (**A CHI????**), dato l'alto valore sociale del progetto e la destinazione totalmente immobiliare della componente di investimento.

Rata del mutuo

La rata del mutuo per l'importo sopra individuato, definita in funzione di un tasso di interesse deliberato che risponde ai seguenti criteri:

-
- E' stato concesso per un mutuo a tasso variabile, con il minor spread ottenibile sul mercato e con definizione di un Floor e di un Cap, per

contenere eventuali fluttuazioni dei tassi nel medio/lungo periodo.

- Si considera comunque che eventuali fluttuazioni dei tassi abbiano effetti solo temporanei sul breve periodo in quanto, pur con le oggettive rigidità, vi è un sistematico adattamento nel tempo degli importi delle entrate previste.

Si ipotizza, dunque, ai fini di una corretta strutturazione finanziaria del progetto, un tasso di riferimento maggiore di quello attualmente in vigore e concesso pari al 4%, (stima di posizionamento del Cap) sicuramente penalizzante rispetto ad un attuale tasso variabile, anche in previsione di una fluttuazione di tasso applicabile portano a definire una rata annua stimata nell'importo di circa euro 9.000 annui. Si considera la scelta di tale tasso, non auspicabile nella realtà, sufficientemente prudenziale per lo svolgimento delle riflessioni che seguono.

Costi della gestione ordinaria del progetto

Costi vivi startup utenze: euro 9.600

Ci si riferisce alla previsione attesa di un costo per utenze pari ad euro medi 200 mensili (incluso il riscaldamento) relativo ad ognuno dei 4 appartamenti e all'intero anno.

Vitto e Alloggio: euro 11.200

Si ipotizza un costo mensile pari ad euro 350 ad appartamento (ritenendo, rispetto alle ipotesi di startup che l'occupazione media di ogni appartamento sia maggiore di una singola persona, prevedendo l'accoglienza di situazioni semiprotette madre- bambino).

Si e' inoltre ipotizzato una occupazione media degli appartamenti pari al 66% annuo, in funzione del naturale ricambio dei soggetti accolti.

Costo del Lavoro: 1 operatore part time 20 ore: euro 20.000

Ci si riferisce al costo complessivo medio, calcolato in funzione degli stipendi attualmente applicati in Coop. Comin per la disponibilità sul progetto di un operatore part time 20 ore, con ruolo di coordinatore ed educatore.

Rata del mutuo ipotecario: euro 9.000

Sotto condizioni di svolgimento ordinario delle attività del progetto di housing sociale, ponderate con un debito grado di prudenzialità come successivamente di punto in punto evidenziato si ritiene che la sostenibilità della rata del mutuo nel tempo sia garantita dalle sommatoria dei flussi stimati in euro 9.000 annui apportati al progetto da parte degli elementi che seguono:

TOTALE Costi di Gestione Ordinaria del Progetto: euro 49.800

Sostenibilità ordinaria della gestione:

Quota gestione bilocali per situazioni semiprotette: Importo atteso euro 49.920 annui:

Tali bilocali saranno destinati a situazioni semiprotette, quali Madre- Bambino, o ex minori accolti che abbiano raggiunto la maggiore età e che continuino a necessitare di accompagnamento verso l'indipendenza, nonché utenti in situazione di temporanea fragilità inviati dal Comune di Cernusco (cfr accordo sopra esposto): padri separati, parenti di lungodegenti negli ospedali della zona, nuclei sotto sfratto esecutivo.... La retta giornaliera di riferimento è pari a 52,00 €. Se si considera una stima prudenziale di occupazione pari al 66%, le rette complessivamente incassate si stimano pari all'importo di euro 49.920.

Si sottolinea come l'utilizzo dei bilocali risulta essere assolutamente flessibile e versatile, permettendo un utilizzo, nei confronti altre situazioni di necessità

Le possibili alternative all'utilizzo dei bilocali, saranno possibili solamente sotto il vincolo di garanzia della contribuzione alla sostenibilità del nei termini sopra indicati; E' di nuovo evidente come ulteriori donazioni possano essere raccolte, tanto indirizzate alla gestione, quanto all'investimento, permetteranno di ridurre le necessità finanziarie del progetto e contribuendo ad allargarne effetti e benefici.

13 – SOSTENIBILITA' FUTURA

Il piano economico ragionato di cui al paragrafo 12 dà già conto dell'ipotesi di sostenibilità futura: una volta effettuato lo start-up e messo a regime il gruppo di appartamenti, gli introiti derivanti dalle rette degli utenti permetteranno di sostenere i costi di gestione ordinaria, del personale e della rata del mutuo. Come già precisato, l'azione di fund raising non sarà però trascurata, dal momento che per la tranquillità economica del progetto sarà importante abbassare il più possibile l'incidenza delle spese fisse onde avere modo di apportare migliorie e potere – dove fosse necessario – investire su un potenziamento orario del personale.

L'ipotesi prudenziale di una occupazione degli appartamenti del 66,6% annuo sarà un ulteriore elemento su cui lavorare, dando a questo tipo di attenzione il duplice valore di attenzione alla sostenibilità economica e di accurata programmazione dei percorsi di uscita degli utenti. Avendo infatti indicato come periodo medio di permanenza in loco circa un anno per nucleo, è opportuno immaginare che l'ultimo trimestre sia dedicato a preparare l'uscita e – di conseguenza – a lavorare sul reperimento dei nuovi utenti da far entrare in struttura. Si mira, dunque, a far salire il tempo di copertura fino a circa l'80% dei giorni annui.

14 - PARTENARIATO RICHIEDENTE

Governance del progetto

Nonostante – come già evidenziato – l'interlocuzione con la comunità sociale ed in particolare con i rappresentanti delle istituzioni sia stata fondamentale per la realizzazione del progetto, abbiamo deciso di non allargare la rete dei partner di *girandoIHOUSING* né alle Istituzioni stesse né ad associazioni o enti territoriali perché riteniamo che la gestione dello start-up di un progetto

incentrato sull'autonomia ma anche sulla vicinanza emotiva estrema di un gruppo così piccolo di persone abbia bisogno della cura delle relazioni in un ambito ristretto e per certi versi "familiare". Saranno importantissime le sinergie territoriali e il coinvolgimento massimo della rete dei sostenitori (anche questo significa, dal punto di vista dei clienti, avere la misura di una comunità che si prende cura di loro), ma si eviteranno, rimanendo nell'ambito dei due partner che di fatto gestiscono La Girandola nel suo complesso, ingerenze troppo difficili da gestire per clienti che devono essere autonomi ma che sono anche – ricordiamolo – estremamente fragili sul piano delle relazioni. Premesso questo, i partner – ed in particolare gli operatori che parteciperanno direttamente al progetto – come illustrato in modo sintetico nella Carta dei Servizi caricata sul portale della Fondazione tra gli allegati, si organizzeranno per la governance del progetto come segue:

- *Responsabilità sui contenuti educativi del progetto*: Sarà cura dell'équipe di lavoro de "La Girandola", composta da un referente della comunità e da un rappresentante per ogni famiglia residente nonché da un socio volontario delle cooperative Comin e da un referente della Fondazione I Care;
- *Responsabilità diretta sui progetti educativi individuali*: Se ne farà carico un operatore di Comin, possibilmente già coinvolto nel lavoro con la comunità o con il gruppo di famiglie;
- *Regolamento e coordinamento con le attività de "La Girandola"*: Sarà individuato un responsabile generale per coordinare le questioni pratiche di gestione della struttura e rispetto del regolamento. Presumibilmente si tratterà di un membro di una famiglia residente, o comunque di una persona idonea che vive quotidianamente l'esperienza di risiedere nella struttura;
- *Responsabilità amministrativa*: Sia per la gestione quotidiana delle spese, sia in una prospettiva di più ampio respiro che comprende sia gli introiti dalle rette sia quel che viene dagli utenti direttamente, sarà incaricato un responsabile amministrativo, individuato tra le organizzazioni partner.

Da quanto qui illustrato emerge chiaramente che – se è vero che esiste un partner "capofila" del progetto – la vita comunitaria richiede una responsabilità condivisa che va oltre l'appartenenza a una organizzazione o all'altra. Si tratta, per ogni fase del progetto, di individuare singole professionalità di volta in volta in grado di prendersi la responsabilità di una parte del lavoro, senza mai perdere di vista che l'obiettivo ultimo della permanenza degli utenti nella struttura di housing sociale è quella di trovare appoggi e momenti di confronto per intraprendere la strada verso la propria autonomia. Ideale sarebbe, specie in presenza di utenti con competenze già relativamente raffinate, far vedere in concreto ad essi ogni passaggio messo in atto per la governance del progetto, in modo che questo diventi competenza ed esperienza concreta nelle loro mani per il futuro.

I soggetti partner e il loro ruolo nel progetto

girandoIHOUSING, come già indicato nel pre-progetto dello scorso anno, sviluppa la propria attività grazie a due partner e a un gruppo informale di

famiglie che – pur non avendo titolo giuridico – vengono indicate insieme ai partner dato il loro ruolo da protagonisti nello sviluppo del progetto.

Il capofila dell'intervento è la Fondazione I Care ancora, nata nel 1998 in seno all'esperienza di "Comunità e Famiglia", che negli anni ha promosso diverse esperienze di vita comunitaria con al centro la famiglia. Tra esse, la comunità di Villapizzone. La Fondazione, negli anni, ha promosso e sostenuto economicamente molti interventi incentrati sull'abitare solidale e sulla famiglia come risorsa per l'accoglienza e la coesione sociale, sempre lasciando spazio alle associazioni promotrici dei singoli progetti come attrici principali degli interventi.

Possiamo citare, a questo proposito, le esperienze di:

- Bruzzano Solidale;
- Residenza Integrata Santa Maria alla Fontana;
- Corte solidale di Castellazzo novarese;
- Borgo Solidale di Berzano di Tortona;
- Condominio Solidale di Laveno Mombello;
- Comunità di Montebello di Limbiate;
- Cascina Giulio a Monticelli Pavese.

Come già descritto nel paragrafo dedicato, è proprio da questa rete che nasce l'idea di un'azione di sostegno reciproco e autoformazione tra gruppi che si occupano di housing sociale temporaneo e di accoglienza di bambini in affido.

La struttura di Fondazione I Care comprende un Consiglio Generale, organo sovrano della Fondazione, un comitato esecutivo e una rete di realtà associative aderenti comprendente associazioni, cooperative e fondazioni che hanno tra le proprie finalità la promozione della solidarietà tra famiglie.

Nel progetto girandolHOUSING la Fondazione si incaricherà nello specifico di

- Acquistare l'edificio;
- Far parte del Comitato di Garanzia, con una funzione dirigenziale e di responsabilità complessiva nei confronti della sostenibilità del progetto;
- Un membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione sarà direttamente responsabile dell'azione denominata "Studio di Fattibilità della rete di auto sostegno tra comunità di famiglie"; (CONTROLLATE; PER FAVORE; SE HO BEN INTESO...)

COMIN, cooperativa sociale di solidarietà onlus, opera dal 1975 nel campo dell'accoglienza per minori, negli anni integrando in modo via via più raffinato interventi complessi e diversificati rivolti alle famiglie e allo sviluppo di una comunità sociale *più matura e attenta ai bisogni e diritti dei più piccoli*. Presente da anni nel territorio di Cernusco sul Naviglio grazie all'esperienza della rete di famiglie aperte all'accoglienza (affido familiare), nonché collaborando da tempo con I Care in altre esperienze (per esempio la Comunità di Cascina Giulio a Monticelli Pavese), Comin ha individuato, di concerto con I Care, nel centro di Cernusco il terreno offerto in vendita dalle Suore Marcelline

come occasione per costituire nel centro della città un'esperienza di accoglienza integrata unica del suo genere.

La collaborazione tra i due enti, coadiuvata dalla presenza fondamentale del gruppo di famiglie "Sguardi", ha portato alla strutturazione del progetto complessivo ed in particolare all'idea di arricchire la struttura proponendo anche uno spazio per l'Housing Sociale.

COMIN si occuperà operativamente della gestione pratica di ogni aspetto dell'housing sociale.

"Sguardi": Come già detto, non è un partner "formale" del progetto, avendo scelto di non costituirsi come personalità giuridica ma di rimanere gruppo informale, almeno fino al momento in cui le famiglie che compongono il gruppo non si saranno tutte trasferite a Cernusco (è stato scelto, a quel punto, di diventare una personalità giuridica, nella forma che si riterrà più opportuna, per dare un segnale forte di radicamento sul territorio).

È importante, in ogni caso, citare questo gruppo di famiglie perché rappresenta la rete emotiva di sostegno e l'aiuto pratico fondamentale per lo sviluppo del progetto. Le famiglie residenti presso La Girandola fanno tutte parte di questo gruppo, pertanto interverranno tutte in modo diretto in *girandolHOUSING* perché saranno famiglie di supporto agli ospiti dell'Housing Sociale. Non riceveranno, per la propria opera, alcun compenso.

Connessioni pregresse

I Care e COMIN hanno lavorato negli anni passati alla creazione e messa a regime del progetto "L'Albero della Macedonia", comunità di famiglie accoglienti a forte vocazione multiculturale, in località Monticelli Pavese, presso la struttura di Cascina Giulio, che è stata ristrutturata grazie alla sinergia tra questi due enti.

Tutt'oggi le due realtà collaborano nel pavese e nel cernuschese per la promozione e il sostegno della cultura dell'accoglienza. In particolare, nel cernuschese, è stato importantissimo il lavoro con la comunità sociale sia in termini di contenuto che di attivazione in funzione del reperimento fondi per La Girandola.

L'incontro con "Sguardi", invece, ha radici ancor più profonde: le famiglie che a breve andranno a risiedere presso La Girandola provengono dall'esperienza di Cascina Nibai, cui sia Comin sia I Care sono fortemente legate in termini ideali e di confronto. Ogni esperienza di rete familiare e di sostegno all'Affido è transitata anche da lì, e possiamo dire che sia stata proprio l'esigenza di approfondire maggiormente questi temi a far nascere l'idea dell'housing sociale presso "La Girandola".